

● ANALISI RETE RURALE NAZIONALE MIPAAF

La condizionalità funziona e tutela l'ambiente



Tra le attività condotte in Italia per preparare il delicato negoziato sul futuro della pac a medio e lungo termine rientra a pieno titolo lo studio condotto dalla Rete rurale nazionale e dal MipAAF sull'applicazione della condizionalità in Italia, da quando questo nuovo dispositivo di politica agraria è stato introdotto nel 2005 fino a oggi.

Il fine dell'analisi, i cui risultati sono

stati discussi in un convegno che si è tenuto a Roma nei giorni scorsi e pubblicati in un corposo volume scaricabile anche da Internet (www.reterurale.it), è di misurare gli effetti della condizionalità sull'ambiente, sulla biodiversità e sull'agricoltura sostenibile.

Si tratta di un primo serio tentativo di verifica quantitativa e qualitativa dell'impatto che risulta di notevole importanza, soprattutto in questa fase nella quale si

Documentare che l'agricoltura «produce» beni pubblici come la tutela dell'ambiente e della biodiversità è utile per motivare gli aiuti al settore anche nella prossima riforma della pac

parla di beni pubblici e di remunerare gli agricoltori sulla base del loro contributo alla loro produzione.

Risultati concreti

Lo studio della Rete rurale nazionale ha constatato che i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla riforma della pac del 2003 e dall'introduzione della condizionalità sono la riduzione dell'erosione del suolo, il mantenimento della fertilità dei terreni, la salvaguardia della biodiversità.

Le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato nel 2008 oltre 22.000 aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato sviluppato.

Le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori, in particolare l'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati.

Queste complessità non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attività agricola.

La mappa delle criticità ambientali è variegata e diversificata su base territoriale.

Le aziende agricole a maggior rischio di erosione in Italia sono concentrate in zone declivi (fascia alpina e appenninica), ma anche in Sicilia, e interessano oltre il 30% del territorio. Gli interventi di condizionalità, quale quello della regimazione delle acque, hanno mostrato una buona efficacia riducendo il rischio di erosione di tre volte (da 30 t/ha a meno di 10).

Gli interventi di condizionalità dedicati al mantenimento dell'habitat e del paes-

Applicazione della condizionalità in Italia nel 2008

Regione	Aziende campione (n.)	Infrazioni (n.)	Incidenza (%)	Regione	Aziende campione (n.)	Infrazioni (n.)	Incidenza (%)
Abruzzo	995	120	12,1	Piemonte	612	105	17,2
Basilicata	1.157	317	27,4	Puglia	4.353	120	2,8
Calabria	2.204	84	3,8	Sardegna	775	29	3,7
Campania	1.842	450	24,4	Sicilia	3.201	92	2,9
Emilia-Romagna	632	44	7	Toscana	555	94	16,9
Friuli V. Giulia	373	20	5,4	Trentino-A. Adige	233	25	10,7
Lazio	1.468	467	31,8	Umbria	539	62	11,5
Liguria	190	6	3,2	Valle d'Aosta	56	7	12,6
Lombardia	485	106	21,9	Veneto	1.132	344	30,4
Marche	738	102	13,8	Italia	21.990	2.608	11,9
Molise	449	14	3,1				

Fonte: Rapporto di applicazione della condizionalità in Italia, Rete rurale nazionale 2010.

Le infrazioni contestate sono spesso legate alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori.

● LA PROPOSTA DI GIOVANNI TAMBURINI

L'industria lancia un salvagente allo zucchero

saggio hanno mostrato un impatto positivo sulla biodiversità: dai dati di monitoraggio dell'avifauna in ambienti agricoli emerge, dall'introduzione della condizionalità e del disaccoppiamento (2005), un graduale incremento delle specie ornitologiche (in media del 10%).

Aprondo i lavori, il direttore generale della competitività per lo sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole Giuseppe Blasi, ha sottolineato l'importanza di questo confronto europeo: «Nell'ambito della condizionalità esistono dei punti chiave come controllabilità dei risultati in campo, nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilità di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire ognuno con la propria parte alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post 2013. Su questa linea oggi abbiamo presentato una serie di buone pratiche a livello europeo e abbiamo cercato di mostrare la loro applicabilità nel contesto attuale».

La condizionalità prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, può comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20%; nei casi più gravi e ripetuti si può arrivare all'esclusione dal pagamento annuale.

Titoli pac e condizionalità

Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di «titoli pac» (I pilastro) ammontano a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda è pari a 2.500 euro e comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10.000 euro/azienda, seguita dal Piemonte con 6.500 euro; in coda la Liguria, con meno di 600 euro.

In merito al II pilastro la condizionalità si applica a diverse Misure dell'Asse 2 (Misure ambientali) per un ammontare di quasi 1 miliardo di euro/anno.

I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli ma anche per le successive riforme pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale (Pua). **C.Di.**

Unionzucchero è disponibile a dare il suo contributo per integrare il prezzo bietola nel 2011, ma è necessario che anche le istituzioni facciano la loro parte

di Marco Montaguti

Il 2011 sarà a forte rischio per la bieticoltura e lo zucchero italiano. A fine anno, quando gli aiuti nazionali termineranno, il prezzo delle barbabietole è destinato a scendere, passando dagli attuali circa 40 euro/t a 31 euro.

Di fronte a questa prospettiva, che rischia di far scomparire definitivamente quel po' di bieticoltura rimasta, il presidente di Assozucchero, Giovanni Tamburini, ha proposto, durante un'audizione alla Commissione agricoltura del-

la Camera, di dar vita a un intervento d'emergenza una tantum «nel quale – ha detto – l'industria saccarifera è pronta a intervenire con risorse proprie per sostenere le quote». Nel 2011, in attesa che i nuovi aiuti entrino a regime, siamo disponibili a integrare con un intervento ponte il prezzo delle bietole».

Ma c'è una condizione: che le Regioni facciano la loro parte destinando una quota delle loro risorse al settore bieticolo. «Non voglio però – precisa Tamburini – che queste affermazioni suonino come una forma di ricatto. Sappiamo bene che anche sulle Regioni è caduta la scure di Tremonti e che di soldi ce ne sono pochi; ma la posta in palio è troppo alta, c'è il rischio di veder sparire la bieticoltura e quel minimo di produzione italiana di zucchero, solo per un periodo transitorio di un anno».



Giovanni Tamburini

APPROFONDIMENTO

Dal Cipe si attende il miracolo

Il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan ha dichiarato lo scorso 21 ottobre, nel corso di una audizione in Commissione agricoltura del Senato, che per quanto riguarda il settore bieticolo-saccarifero sono stati già stanziati 21 milioni di euro, derivanti da risorse Agea, e che i restanti 65 milioni di euro verranno finanziati attraverso una delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Fonti del Mipaaf hanno reso noto che il Cipe non si riunirà prima della metà di novembre e peraltro non è certo che si occuperà dei fondi per il settore bieticolo-saccarifero.

Lo stanziamento dal quale debbono essere prelevati i 65 milioni è dato da parte dei 100 milioni di euro stanziati con la legge finanziaria 2010 (articolo 2, comma 55) per programmi per il settore agroalimentare, la cui definizione e riparto sono demandati al Cipe. **L.M.**